

LA RICHIESTA DA PARTE DEL LEGALE DI NICOLA RIVA DURANTE L'UDIENZA DI 'AMBIENTE SVENDUTO'

“Via da Taranto il processo Ilva”

Per l'avvocato Pasquale Annicchiarico, difensore di Nicola Riva, il procedimento 'Ambiente svenduto' va celebrato lontano da Taranto. Ieri il legale, pur chiedendo una sentenza di non luogo a procedere, ha chiesto al gup Vilma Gilli di astenersi e mandare il processo a Potenza, perché "in base a quello che contestano i pubblici ministeri, siamo tutti vittime dell'inquinamento. Anche i giudici di Taranto". Secondo il legale, il gup in una sua ordinanza scrisse che "a Taranto si continua a morire a causa dell'inquinamento" ed ha ammesso le costituzioni di parte civile anche di cittadini che dicono di vivere nel terrore di ammalarsi dimostrando che tutti quanti sono "sotto la spada di Damocle dell'inquinamento". Critiche anche verso i pm della procura ionica, "avevano la giugulare ingrossata quando parlavano degli imputati, mai visto pm così animati". Insomma per il difensore di Riva non c'è serenità di giudizio per celebrare questa udienza preliminare a

Taranto. Una richiesta di spostare il procedimento fu già presentata dai legali di alcuni imputati a giugno scorso ma la Cassazione respinse la domanda. Il processo riprenderà il 1 luglio. Il gup ha concesso un mese di pausa per consentire ai legali dell'Ilva in amministrazione straordinaria di definire l'ipotesi di patteggiamento ricevere il via libera dal ministero per lo Sviluppo economico. Inizialmente la proposta aveva incontrato anche i favori della procura ma di recente alcune modifiche alla richiesta, apportate dall'ex ministro Paola Severino, ora nel pool dei legali dell'Ilva, ha messo in discussione l'operazione. Secondo quanto illustrato dagli avvocati Filippo Sgubbi ed Angelo Loreto, l'Ilva in amministrazione straordinaria, chiamata a rispondere dei reati contestati ai suoi dipendenti in base alla legge 231, uscirebbe dal processo chiudendo il conto anticipatamente con una multa da 3 milioni di euro e la confisca di beni per 2 miliardi di euro. Inizialmente i legali avevano ipotizzato la

confisca vincolando i futuri guadagni agli investimenti necessari ed obbligatori per legge per ambientalizzare la fabbrica, ma secondo indiscrezioni l'avvocato Severino ha modificato la richiesta, scaricando la confisca sulla Riva Fire spa, la holding della famiglia Riva che controlla l'Ilva. Questo perché, secondo la prospettazione dell'ex Guardasigilli, la Riva Fire avrebbe incamerato i profitti dall'attività del siderurgico, anche quelli relativi ai reati contestati. Gli avvocati di Ilva e Riva Fire intervengono il 1 luglio. In quell'occasione il gup scioglierà la riserva su tutte le questioni preliminari sollevate dai difensori. Se respingerà la richiesta di astensione sollevata ieri dall'avvocato Annicchiarico, probabilmente sarà necessaria un'ulteriore udienza per le repliche della pubblica accusa prima della decisione. I pm hanno chiesto il rinvio a giudizio per tutti gli imputati (sono in tutto 49 persone e 3 società) e la condanna per i 6 imputati che hanno chiesto processo con rito abbreviato.

Vittorio Ricapito

